Anno XII. Mercoledì, 7 Settembre 1859 Num. 250.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 12	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 15

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 6 settembre

IL CONGRESSO EUROPEO

Dopo il discorso del re Vittorio Emanuele alla deputazione toscana, la necessità di un congresso europeo per regolare la quistione dell'Italia centrale non può essere rivocata in dubbio, salvo che l'Europa dichiari di lasciare all'Italia la facoltà illimitata di costituirsi come meglio le piace, senz'altra ingerenza che quella passiva di lasciar fare e solo di arrestarne il corso quando si volessero compiere fatti contrarii agl'interessi delle potenze europee.

Quale sia questo limite, sino al quale l'Italia può giungere nell'uso del suo diritto di costituirsi secondo il suo proprio spontaneo voto, non è ancora ben determinato. È ormai indubitato che le potenze europee, volontariamente o costrette dall' andamento delle cose, sono d'accordo di non imporre colla forza alcuna forma di governo o dinastia o delimitazione territoriale; ma come sono ora le cose, l' Europa si è riservato un *veto* sopra taluni dei partiti possibili che i popoli italiani avessero a prescegliere.

Se quindi il movimento italiano stara entro certi limiti che le convenienze diplomatiche non hanno ancora permesso ai gabinetti di enunciare, forse perchè non sono fra di loro ancora perfettamente d'accordo su questo proposito, si aveva la sicurezza che non incontrerà difficoltà od opposizione efficace. Quali sono o saranno questi limiti?

È forse questa una quistione preliminare che dovrà essere risolta dalle negoziazioni dei gabinetti prima di riunirsi in congresso. Ove ciò avvenga, le deliberazioni di una tale assemblea diplomatica non incontrerebbero gravi difficoltà.

I limiti devono considerarsi sotto tre diversi aspetti. Per ciò che concerne la forma di governo non è difficile intendersi: la monarchico-costituzionale è la forma che prevale nei consigli europei e nei voti dei popoli, e sulla quale non vi sarebbe eccezione da alcuna parte.

L'altra specie dei limiti concerne le dinastie; dal momento che l'Europa ha stabilito la massima di rinunciare all'impiego della forza, in quanto fosse diretta ad imporre ad alcuna parte dell' Italia un pretendente respinto dal voto delle popolazioni, non rimane alla diplomazia che la facoltà di esercitare un diritto di esclusione, il che per riguardi di convenienza non può aver luogo in una solenne adunanza diplomatica, ma è necessariamente oggetto di segrete e riservate comunicazioni dei gabinetti. Sarebbe inutile l'investigare quali possono essere i candidati che sarebbero colpiti di un divieto. Soltanto sappiamo che per forza dei patti di Villafranca i principi austriaci di Modena e Toscana non possono essere compresi in questa esclusione; tale e non altro essendo l'effetto della stipulazione suddetta.

Il terzo limite è territoriale; che le potenze europee siano disposte a permettere un cambiamento territoriale in Italia non v'ha alcun dubbio, la cessione della Lombardia al Re di Sardegna è un fatto consumato; bisogna essere affatto ignaro delle condizioni italiane per non riconoscere che quella cessione rende necessarii altri cambiamenti territoriali senza di che sarebbe impossibile governare pacificamente il resto d'Italia. Quali devono essere? Sino a qual limite estendersi? I voti delle popolazioni si pronunciano unanimemente per l'annessione al Piemonte. È impossibile che le potenze europee, le cui mire ed i cui interessi tendono a stabilire in Italia un assetto che sia guarentigia di pace e tranquillità durevole, non tengono conto in qualche modo di questo voto. È però anche supponibile che circostanze di più elevata considerazione impongano una barriera alla realizzazione di questo voto in una maggior estensione. Che le potenze europee debbano concedere in parte le annessioni al Piemonte, votate o che si voteranno, è fuori di dubbio; ma è pure da attendersi che l'Europa voglia, almeno per il presente determinare un limite alla formazione di un maggior regno italiano. Non è difficile che i gabinetti s'intendano fra di loro per qualche massima, cui appoggiarsi a quest'effetto, ed allora un congresso europeo potrebbe con eguale agevolezza concertarne l'applicazione.

Dall' insieme si comprende che vi sono dei limiti, oltre i quali l'Europa non ammetterebbe cambiamenti nella presente situazione dell' Italia; ma che entro tali limiti sarebbe disposta di lasciar agli italiani la facoltà di costituirsi. Ridotta a questo aspetto la questione italiana, il còmpito di un congresso europeo non sarebbe grave: mantenere quei limiti ove vi sia minaccia o timore che siano soverchiati, sostenerli contro ogni tentativo di restringerli oltre le convenienze.

Al presente, restringendo le questioni alla Toscana e ai Ducati, si stanno incontro apertamente nei gabinetti europei due partiti: la ristaurazione dei principi e l'annessione al Piemonte. In quanto ai primi, hanno in loro favore il patto di Villafranca e la volontà dell'Austria. Il patto di Villafranca non può avere altro significato, abbiamo già detto, che di togliere i principi stessi dal novero di quelli che potrebbero essere colpiti di esclusione. Essi non furono scacciati da una forza straniera che avesse invaso i loro possessi, ma li abbandonarono e li lasciarone senza governo in forza delle circostanze politiche dell' Italia: non possono semplicemente rientrare come è rientrato il Piemonte nella Lomellina, quando il nemico si è ritirato. Gli stessi ostacoli politici che l' indussero allora ad allontanarsi, impediscono ora il loro ritorno, e questi ostacoli sono estranei alla guerra e ai preliminari di Villafranca. Quei principi sono dunque nella situazione di pretendenti o candidati. La volontà dell'Austria non è sufficiente, anzi neppure competente a far prevalere questa candidatura, perchè si tratta di stati indipendenti.

Se quegli ostacoli sono insuperabili, e la volontà dell'Austria incompetente, è ovvia la conclusione che essi non hanno speranza di rientrare nei loro stati. Non rimane quindi altra scelta che l' annessione al Piemonte, e le potenze europee avrebbero a discutere unicamente se l' annessione dei Ducati e della Toscana oltrepassi o no i limiti dei cambiamenti territoriali, acconsentiti dalle convenienze generali.

Non crediamo che ciò sia il caso, giacchè la pressione che altrimenti l'Europa dovrebbe esercitare sull'Italia centrale, sarebbe soverchia e toglierebbe stabilità e durata alla voluta pacificazione.

Ridotta a questi termini, la quistione non può presentare gravi difficoltà per essere trattata dinanzi ad un congresso europeo, e la convocazione di tale adunanza diplomatica non trova, crediamo, più ostacoli in alcun luogo, fuorchè a Vienna.

Non pare che a Vienna si disconosca lo stato della questione come l'abbiamo or ora esposta, ma invece di trarne argomento per aderire al congresso, si direbbe che ne deduce per sè la convenienza di starsene fuori. Un articolo della *Gazzetta d'Augusta*, notorio organo austriaco, dà curiosi schiarimenti a questo proposito. Dopo aver escluso l'intervento armato, non vuole il foglio austriaco neppure l'intervento diplomatico di un congresso, dichiara che il solo pericolo per l'Italia centrale e i suoi voti sarebbe l'eccessiva estensione del movimento e conchiude così:

« La presente costellazione politica è favorevole alla causa dell'Italia centrale, « ma bisogna che essa si guardi dall'andare più innanzi. Un congresso europeo « non può al presente prenderla in mano, « nè sanzionando nè intervenendo. I monarchi dell'Europa possono soltanto lasciar fare quello che succede, e abbandonare il movimento alla sua propria « sorte. La stipulazione della pace che i « principi di Toscana e Modena siano richiamati, è per il momento ineseguibile, « e deve perciò rimanere per ora *in suspenso* senza pregiudicare i diritti dei « principi. Quale situazione nascerà in seguito dal tempo, il predirlo sarebbe troppo « osare, tanto più che verosimilmente questa situazione non si formerà isolata in « Italia, ma si ripeterà sotto certe politiche congiunture in altri territori del « mondo. »

L'Austria, se ciò è veramente l'espressione della sua politica, sarebbe contenta di lasciar fare nell'Italia centrale e di attendere gli avvenimenti, piuttosto che dare la sua sanzione ad un nuovo ordine di cose in un congresso.

Questa soluzione austriaca, se altra non si può ottenere, non è forse senza vantaggi per la causa italiana. Quando l'annessione dei ducati e della Toscana al Piemonte fosse un fatto compiuto, e si consolidasse coll'adesione delle altre potenze, l'inazione e il malvolere dell'Austria non ci cagionerebbe nè troppo rammarico nè troppe apprensioni per l'avvenire.

L' UNIONE DELLA TOSCANA

Il governo toscano ha pubblicato il giorno 3 corrente, in un supplemento del foglio ufficiale, l'indirizzo suo al re Vittorio Emanuele e la risposta di S. M.

Quella pubblicazione è stata accolta col più verace giubilo dalla popolazione.

Il gonfaloniere di Firenze ha nello stesso giorno pubblicato il seguente proclama:

Cittadini!

Il voto della Toscana è esaudito. Vittorio Emanuele accetta la nostra offerta di riunirci sotto il suo scettro costituzionale per formare un forte reame che assicuri per sempre l' indipendenza d' Italia. Questa fausta notizia che ci riempie l' animo di contento, compie un grande avvenimento nella storia del nostro paese, e ci affida che potremo in breve conseguire l'unità nazionale che è il supremo bene a cui aspiriamo. Dopo le ansie e i timori del passato, l' animo nostro prova un bisogno di abbandonarsi alla gioia; la gentile Firenze solennizzi domani con splendida illuminazione il giorno in cui nuovi e indissolubili legami la uniscono alle altre città del regno subalpino.

Dal palazzo municipale di Firenze
li 3 settembre 1859.

Il gonfaloniere
FERDINANDO BARTOLOMMEI.

Leggesi nell' *Indipendenza* di Firenze del 3:

Saputasi appena la fausta novella dell'accettazione del voto dei toscani, tutta l' ufficialità dei carabinieri, unitamente alla loro banda, si è recata al palazzo Riccardi, ove risiede il general comando della guardia nazionale, per partecipare con questa della gioia di sì felice avvenimento. Molti furono gli evviva al Re, all'Italia, alla guardia nazionale ed ai carabinieri che ebbero un così gentile pensiero. Mentre la banda si recava alla piazza S. Marco, seguita da numerosissimo popolo plaudente, l' ufficialità si portava a complimentare il benemerito colonnello marchese Ollandini al caffè del Bottegone. Egli ringraziava con acconcie parole considerando in quest' atto un nuovo segno d'affetto al Re e alla causa nazionale.

Il telegrafo ci ha già trasmessa la notizia delle manifestazioni di gioia del popolo toscano per tanto avvenimento.

La Toscana ha interpretata nel suo vero senso la risposta del Re, confrontandola col voto dell'assemblea e coll'indirizzo del governo.

Qualche giornale di Lombardia osserva che si aspettava un'accettazione più esplicita; ma avevasi ad oltrepassare i limiti della domanda? Se ragioni di prudenza non l'avessero impedito, non lo impedivano i riguardi dovuti al voto dell'assemblea sovrana della Toscana?

La risposta qual fu fatta era stata da noi preveduta, quando in parecchi articoli abbiamo dimostrato che l'accettazione di fatto e l'occupazione, non erano da aspettarsi, sia che si badasse alla condizione de' negoziati diplomatici e delle conferenze di Zurigo, ovvero alle deliberazioni dell'assemblea.

I giornali di Francia, che oggi riceviamo, il *Siècle*, il *Constitutionnel*, la *Patrie*, il *Journal des Débats*, concordano nel lodarla e render omaggio a' sentimenti generosi non meno che prudenti, da cui è stata inspirata.

Un gran passo è fatto: il voto è stato accolto; l'unione sarà sostenuta dal Piemonte come un diritto, e ciò dovrebbe render soddisfatti quanti desiderano la formazione d'un forte regno costituzionale e l'indipendenza che, per esser reale ed effettiva, ha duopo di essere non tanto scritta sopra un pezzo di carta, quanto difesa da armi proprie e da istituzioni politiche nazionali.

GIUDIZI DELLA STAMPA FRANCESE SULLA RISPOSTA DEL NOSTRO RE AI TOSCANI.

Il *Siècle* scrive: La risposta del Re di Piemonte ci sembra accomodarsi a tutto quello che esigevano le circostanze: prudenza, abilità e devozione intera alla causa italiana.

I punti principali furono toccati con la franchezza e nobiltà di carattere di Vittorio Emanuele.

Esso constatò che l'assemblea toscana avea col suo voto portato l' estremo colpo alla dominazione estera e gli aveva dato il diritto e l' autorità di parlare all'Europa in favore della Toscana.

Il Re annunciò implicitamente la riunione d'un congresso, ed ha ragione di sperare, noi lo speriamo al pari di lui, che l'Europa non farà meno per l' Italia centrale di quello che fece per la Grecia, il Belgio ed i Principati danubiani.

Ci piacque di vedere Vittorio Emanuele incoraggiare la Toscana a perseverare nella linea di moderazione e di concordia che le meritarono le simpatie di tutto il mondo.

In riassunto la risposta del Re di Piemonte fu quale doveva essere; accettazione dei voti della Toscana, subordinandoli all'assenso delle diverse potenze, ma innanzi tutto a quella della Francia e dell' imperatore che fecero già tanto per l' Italia.

— Il *Costitutionnel* scrive: Questa risposta è quale l'attendevamo dalla saviezza e dall' alta prudenza di S. M. Ma essa probabilmente imbarazzerà tutti quelli che da un mese solleci-

tavano un rifiuto perentorio o spingevano ad un' accettazione pura e semplice. Nelle circostanze attuali il Re Vittorio Emanuele dichiara con lealtà che non si crede in diritto nè di respingere assolutamente il voto delle popolazioni, nè di accoglierlo senza riserva.

Ormai infatti ogni cambiamento territoriale in Italia è diventato per la sua importanza una quistione europea. Ora il Piemonte, lungi dal temere l'intervento dell'Europa, lo provoca al contrario e si appella all'imparzialità del suo giudizio.

Questo appello sarà inteso.

L'Inghilterra, la liberale Inghilterra non nasconde più finalmente le sue simpatie per l'Italia. Essa vorrà riparare per quanto sta in lei, non ne dubitiamo, gli errori politici dell'ultimo suo gabinetto. Associandosi a noi senza secondi fini, in occasione dei nostri primi sforzi, diplomatici, essa avrebbe sicuramente pesato d'un gran peso sulle risoluzioni dell'Austria, e forse avrebbe risparmiato al mondo le necessità d'una lotta, la cui gloria non fece dimenticare le perdite dolorose. Ma se in quei tempi essa dimenticò la sua missione; se dopo essa non ebbe l'onore di versare il suo sangue con noi per la causa della giustizia e del diritto, si può senza tema di nuove delusioni attendere da lei, che oggimai non rifiuterà più a questa medesima causa nè la sua voce, nè la sua alta influenza.

La Russia, sotto il governo d'un principe liberatore non cambiò mai. Essa testimoniò in ogni tempo quanto sarebbe favorevole all'indipendenza d'un nobile e sventurato paese.

In Germania finalmente all'infuori di qualche retrogrado difensore d'una politica che fece il suo tempo le menti migliori capiscono ormai il senso e la precisa portata dei grandi avvenimenti testè compiuti: essi sono lontani dall'opporsi alla loro ultimazione.

Quanto alla Francia la si vidde all'opera. Essa che in mezzo all'indifferenza e all'ostilità generale non esitò ad assumere la difesa d'un popolo oppresso non rifiuterà il concorso dei suoi consigli a quelli stessi che sostenne col concorso delle sue armi. Il Re Vittorio Emanuele rendendo spontaneamente omaggio all'imperatore suo generoso alleato potè fare dunque ad un tempo un atto di fiducia ed un atto di gratitudine.

In presenza di tutte queste simpatie esso saviamente agì domandando ai popoli dell'Italia centrale di attendere con calma e pazienza che l'Europa radunata pronunzi sulla loro sorte. Esso parlò nobilmente dicendo loro che potevano rimettersi alla giustizia di questo tribunale.

Il *Journal des Débats* senza entrare nel merito del discorso del Re ne conchiude la inevitabilità del congresso, e soggiunge che l'Austria sembra del tutto rinvenuta dalla ripugnanza che avea mostrato sinora contro di esso.

ASSEMBLEA DELLE ROMAGNE

L'onorevole comm. Minghetti, eletto presidente dell'assemblea delle Romagne, nella seduta del 3 corrente, ha ringraziato colle seguenti parole:

Non saprei con quali parole esprimere degnamente la gratitudine dell'animo mio per l'onore che l'assemblea mi volle fare. Io non l'attribuisco a merito mio, ma alla devozione costante che ho professato alla causa italiana, e alla ferma risoluzione manifestata in ogni tempo della mia vita di riguardare come invisibili compagni la libertà e l'ordine.

L'uffizio, che mi compete di dirigere le diliberazioni dell'assemblea, già difficile in sè stesso, è reso anche più difficile dal confronto col mio antecessore, al quale se l'età concedeva il diritto di essere il primo a presiedervi, più ancora glielo dava il senno, l'esperienza, l'amore all'Italia. *(Applausi)*

Tuttavia farò quanto sta in me per adempiervi se non con abilità, certo con zelo e con imparzialità. Grande, signori, è il nostro mandato: esprimere il voto dei popoli delle Romagne con veracità, con semplicità senz'ira, senza studio di parte.

Io sono convinto che le deliberazioni, che saremo per prendere, avranno un gran peso nei consigli d'Europa, perchè se non siamo forti di numero e di potenza, siam forti di buon diritto e dell'inalterabile fermezza dei nostri propositi. *(Applausi generali e prolungati)*

Mi duole di dover incominciare l'esercizio dell'onorevole carica col far eseguire il regolamento. Gratissimo per la dimostrazione di stima che mi vien data, debbo avvertire che secondo l'articolo 69, durante le sedute, le persone che non fanno parte dell' assemblea debbono astenersi da ogni segno di approvazione o disapprovazione. *(Sensazione)*

É stata deposta sul banco della presidenza una proposizione firmata da dieci membri dell'assemblea, i cui nomi che io leggerò per ordine alfabetico, sono i seguenti: Alessandrini prof. cav. Antonio, Bentivoglio conte Giovanni, Bilancioni dott. Enrico, Gamberini conte Antonio Domenico, Malvezzi conte Giovanni, Masi conte Cosimo, Mosti Estense conte Tancredi, Rasponi conte Gioachino, Rizzoli professore cav. Francesco, Varano marchese don Rodolfo dei duchi di Camerino.

La proposizione è la seguente:

(Movimento generale d'attenzione)

« Considerando, che i popoli delle Romagne, dopo aver avuto nei secoli passati statuti e leggi proprie, e nel principio del secolo presente fatto parte di un regno civile, furono nel 1815 posti sotto il governo temporale pontificio contro i loro voti.

« Considerando, che questo governo, senza ripristinare le antiche franchigie, distrusse i buoni ordini del regno italico, e colla mala sua amministrazione, nota all'Europa, afflisse i sudditi.

« Considerando, che d'allora in poi la storia di queste provincie fu una dolorosa vicenda di rivoluzioni e di reazioni, tanto che alla perfine le misure eccezionali e gli stati d'assedio divennero la regola ordinaria di governo.

« Considerando, che ciò produsse grave danno alla pubblica prosperità non solo, ma pervertimento del senso morale delle popolazioni, con pericolo incessante della quiete d'Italia e d'Europa.

« Considerando, che ogni tentativo di riforma fu vano: che tornarono inutili le preghiere dei popoli e i consigli dei potentati d'Europa: che le promesse furono sempre deluse.

« Considerando, che questo governo si mostrò incompatibile colla nazionalità italiana, coll'uguaglianza civile, e colla libertà politica.

« Considerando, che non seppe neppure difendere la vita e la prosperità de'suoi sudditi.

« Considerando, che abdicò di fatto la sovranità, dandone le più nobili prerogative in mano di generali austriaci, che tennero per molti anni il governo civile e militare di queste provincie, e ne fecero strazio.

« Considerando, che non può reggersi con forze proprie, ma solo con armi straniere o mercenarie, per cui sarebbe impossibile colla quiete pubblica e l'ordine stabile.

« Considerando, infine, che il governo temporale pontificio è sostanzialmente e storicamente distinto dal governo spirituale della chiesa, cui non verrà mai meno la reverenza di questi popoli.

« Noi rappresentanti dei popoli delle Romagne, convocati in generale assemblea, appellandone a Dio della rettitudine delle nostre intenzioni dichiariamo

Che i popoli delle Romagne non vogliono più governo temporale pontificio. *(Scoppio di generali applausi)*

Presidente. Questa proposizione sarà stampata e distribuita immediatamente agli uffizi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti 9 agosto, di moto proprio, si è degnata di nominare,

A grandi uffiziali dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Arconati-Visconti, marchese Giuseppe, deputato;

Pallavicini Triulzio marchese Giorgio, id.;

Novasconi monsignor Antonio, vescovo di Cremona;

A commendatori:

Belgioioso conte Luigi, podestà di Milano;

Giulini Della Porta conte Cesare;

Caccia-Dominioni monsignor conte Carlo, vicario capitolare della diocesi di Milano;

Oldofredi Tadini conte Ercole, direttore della ferrovia della società Vittorio Emanuele;

Torelli cav. Luigi deputato;

Trenti dottore Carlo, vice-presidente del tribunale di terza instanza;

Carlini cav. Francesco, direttore dell'osservatorio di Brera;

Ad uffiziali:

Duca dottore Francesco segretario generale del governo centrale di Milano;

Strigelli nobile Gaetano, direttore generale per l'amministrazione politica in Milano;

Annoni conte Francesco, deputato;

Mauri cav. Achille, direttore generale per l'istruzione pubblica in Milano;

Gori dottore Pietro, prefetto delle finanze a Milano;

Brusa dottore Eugenio Giulio, direttore della sezione terza, istruzione pubblica id;

Nappi dottore Gio. Batt., membro del tribunale di terza instanza, id.;

Quintavalle dottore Liberale, membro del tribunale di terza instanza in Milano;

Curioni Felice, presidente del tribunale di commercio, id.;

Possenti ingegnere Carlo, direttore delle pubbliche costruzioni, id.;

Nazzari dottore Gio. Batt., direttore al regio governo di Milano;

Correnti dottore Cesare, incaricato della prefettura del Monte, deputato,

Hayez cav. Francesco, prof. di pittura della R. accademia di belle arti;

Cacciatori cav. Benedetto, professore di scultura, id.;

Rera sacerd. Giuseppe, prevosto di S. Eufemia in Milano;

D'Adda nobile Carlo;

Porro conte Alessandro, assessore municipale in Milano;

Beretta dottore Antonio;

Ratti cav. Giulio, prevosto di S. Fedele in Milano;

Merini Andrea, prevosto di S. Francesco, id.;

A cavalieri;

De Herra nobile Alberto, assessore municipale in Milano;

Imperatori avv. Gio. Batt.;

Gavazzi Pietro, banchiere;

Negri Giuseppe, banchiere;

Casati conte Luigi;

Bellati Antonio;

Castiglia dottore Gaetano;

Verga dottore Andrea, direttore dell'ospedale maggiore in Milano;

Parravicini dottore Lamberto, direttore dell'ospedale di Santa Maria di Loreto;

Prinetti Carlo;

Strambio dott. Gaetano, dirett. dell'ospedale di S. Ambrogio;

Peloso dott. Antonio, dirett. dell'ospedale di S. Maria Maggiore;

Cerruti dott. Giacomo, reggente la sezione di giustizia in Milano;

Mantovani nobile Celestino, consigliere d'appello a Milano;

Sacchi dottore Giuseppe, segretario dirigente l'ispettorato generale delle scuole elementari a Milano;

Taverna conte Lorenzo, presidente dirett. della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano;

Jacini dott. Stefano;

Bignani mons. Giovanni, canonico della metropolitana di Milano;

Vitali monsignor Ambrogio, id. id.;

Belgioioso conte Ludovico, direttore dei RR. teatri in Milano;

Campari dottore Giovanni, già consigliere d'appello;

Alberti dott. Cesare, notaio;

Scanzi avv. Giuseppe;

Tenca Carlo;

Cotta dott. Carlo, ispettore sanitario;

Allievi dott. Antonio;

Castiglioni dott., dirett. del manicomio della Senavra;

Maspero dott., direttore d'ospedale;

Susani ingegnere Guido, ispettore delle strade ferrate.

— Con R. decreto 18 scorso agosto venne stabilito quanto segue:

Art. 1. Sono provvisoriamente instituiti nel controllo generale in aumento all'attuale pianta i seguenti due posti, cioè:

1 Controllore capo d' ufficio allo stipendio di . . . . . . L. 3500

1 Controllore assistente di 1 classe allo stipendio di . . . . . L. 1800

Art. 2. La somma di lire cinquemila trecento occorrente per questi due posti sarà stanziata nel bilancio del ministero delle finanze in aumento alla spesa inscritta per gli stipendi del personale del controllo generale.

FATTI DIVERSI

Offerte pei contingenti. — Abbiamo già annunziata nel nostro foglio una cospicua largizione di oltre a lire tre mila, fatta dalla città di Piacenza a favore dei *contingenti*. Ora siamo lieti di aggiungere, che furono versate per lo stesso fine alla cassa centrale di Torino altre L. 2,426 93 raccolte dopo nuove offerte di quei cittadini.

E volontieri notiamo questi fatti, perchè, meglio d'ogni discorso, fanno manifeste le profonde simpatie che stringono quei popoli al Piemonte, e avvalorano il voto, dato con tanta unanimità, di annessione intima e permanente.

Monumento Gioberti. — La commissione per il monumento di Vincenzo Gioberti c'invita a dichiarare, che la necessità di sgombrare la piazza Carignano ha fatto scoprire prima del tempo il monumento, ma che la inaugurazione solenne sarà fatta con apposita cerimonia, e nel giorno che verrà ulteriormente fissato.

Pensioni. — La *Gazzetta Piemontese* pubblica una lista di 20 pensioni.

Il deputato Tecchio, assalito da violenta e repentina malattia, era ieri in pericolo della vita. Gli furono fatte sette cavate di sangue, e cominciò a migliorare ed il miglioramento continua.

Questa notizia tornerà molto gradita agli amici e conoscenti del nostro egregio concittadino, i quali disperavano nel primo giorno della sua salvezza.

Gita a Soperga. La Deputazione del governo toscano, accompagnata dai consiglieri comunali Villa ed Agodino e favorita da un purissimo cielo, si recò questa mattina nelle carrozze del Municipio alla basilica di Soperga. Vi fu ricevuta dall'ottimo preside con altri ecclesiastici, non che dal vice-sindaco Albasio e consigliere Pateri, e volle scendere anzi tutto alle sepolture dei principi per venerarvi con vera commozione le ceneri del magnanimo Carlo Alberto e dell' augusta Consorte del Re Vittorio Emanuele. Visitò dappoi le più notevoli cose del sontuoso edifizio, arrestandosi specialmente ad ammirare il magnifico panorama delle Alpi. E dopo la refezione allestita per cura del Municipio, tornò in brev'ora al piano dove lo sparo dei mortaretti e il suono delle campane le prenunziò la festa improvvisa che l'attendeva al passaggio nel borgo del Pilone: difatti uno de' notabili del luogo attorniato dal popolo plaudente, lesse agli onorevoli deputati un bell'indirizzo che le riesci carissimo, e presentò loro due enormi mazzi di fiori oltre gli altri moltissimi gettati dalla via e dai balconi. La Deputazione si rallegrò grandemente che il sentimento italiano manifestato in modo così sublime dalla città, sia non men caldo e generoso in ogni ordine di persone nelle campagne.

Guardia nazionale. Ci è già accaduto di lodare il *Codice della guardia nazionale*, accurato lavoro dell'avv. Edoardo Bellono.

Che le lodi furono meritate, è attestato dalla terza edizione dello stesso codice uscita or ora da' tipi dello stampatore Biancardi di Torino.

Questa nuova edizione è dedicata a S. A. R. il principe di Piemonte, colonnello della prima legione della guardia nazionale di Torino, e contiene tutti gli atti più recenti relativi alla milizia nazionale.

Dimostrazione. — La sera del 4 la città e il porto di Como vennero illuminati per esultanza della risposta data dal Re ai toscani.

Aggressione. — Per dispaccio telegrafico venne annunziata la mattina del giorno 5 l'aggressione della diligenza per Milano fra Bozzolo e Cremona. I malandrini maltrattarono il condottiere, spogliarono i viaggiatori e ruppero la cassa forte contenente i gruppi. Non è ancora noto l'importo della somma rapita. Finora non possiamo dir altro, fuorchè il pericolo di quella strada era stato avvertito e la amministrazione postale non ha preso alcuna delle più ovvie cautele per sicurezza.

Il terremoto di Norcia. Il *Giornale di Roma* contiene ulteriori ed estesi ragguagli del terremoto che ha desolata la città di Norcia. Eccoli:

Era un'ora e mezzo pomeridiana del giorno di lunedì 22 agosto, quando, non preceduta da segnale qualsiasi, fu avvertita una leggiera scossa di terremoto, la quale, facendosi ognora più sensibile, finì col piombare la città di Norcia nella più desolante rovina.

La popolazione atterrita dallo scoscendimento delle abitazioni, come forsennata in prcipitosa fuga, uscendo le porte della città, abbandonò ad un tempo le case, le masserizie, e non osò provvedere alla salvezza dei congiunti o degli altri pericolanti sotto le rovine. Disgraziatamente questa generale prostrazione degli animi, tutti colpi indistintamente, anche coloro che avrebbero potuto esercitare un ascendente sulla popolazione. Arroge l'assenza dalla città, per esercizio del sacro suo ministero nella diocesi, di quel degnissimo monsignor vescovo, il quale però, al primo sentore della disgrazia, fece immediatamente ritorno alla sua sede.

Ad aggravare la principale calamità, altre poi se ne aggiungevano: la mancanza di ricovero per tanti sciagurati, la fame, e per molti, la nudità; essendo fuggiti, quali erano, leggermente coperti nelle ore più soffocanti dell'estiva stagione: e ciò senza dire di quegli altri bisogni speciali derivati dal patito infortunio.

È affliggente il dire, come, per troppo tempo, gli spiriti dei fuggiaschi rimasero compresi di terrore, sicchè non valsero prieghi, compensi, o mezzi di persuasione a ricondurre nella diroccata città persone che si affrettassero a trarre dalle rovine gl'infelici che tra esse giacevano. Qui però non deve tacersi, e per ca-

gione di onore e per titolo di pubblica riconoscenza, l'opera spontaneamente prestata dal sig. Ciriaco Cecchini, possidente di Roccanolfi, luogo vicino a Norcia, il quale, animato da carità e da cristiana abnegazione, appena udita la disgrazia, accorse sul luogo del disastro con alcuni suoi contadini e lavoranti, i quali, sotto la di lui direzione, si diedero al dissotterramento delle persone e dei cadaveri.

L'opera del dissotterramento s'intraprese di preferenza nelle località ove presumevasi giacere gli smarriti, e si ebbe la consolazione di vederne taluni ricondotti a respirare l'aura vitale, mentre dei più se ne trassero i cadaveri. Così alla data degli ultimi riscontri (31 agosto) si è potuto verificare che i morti furono 100, i feriti 60. In queste cifre figurano approssimativamente, per una metà le donne, per un quarto gli uomini, per l'altro quarto i fanciulli.

Quanto alla ròvina materiale della città di Norcia, se essa non adegua (a quanto ne dicono le cronache) quella del 1328, certamente emula i guasti che verificaronsi nei due terremoti del 1703 e del 1730. Pochi sono gli edifizi che abbiano resistito alla violenza delle scosse, e forse quanta più era la loro robustezza, tanto maggiori furono i guasti. Le chiese sono, in gran parte diroccate; la residenza comunitativa è ruinata; quella del governo (opera del Vignola) che dall'indole della sua costruzione e de'suoi muri, della spessezza di 10 palmi, intitolavasi *Castellina*, è assaissimo danneggiata; i due monasteri di monache, ed in particolare quello di S. Pace, sono da più parti rilasciati e sconnessi; le abitazioni dei privati sono talune crollate, altre o esquilibrate o con fenditure agli angoli da presagirsene o la totale o la parziale caduta; poche quelle che non abbisognino di notabili assicurazioni o restauri.

NOTIZIE POLITICHE

Parecchi deputati hanno offerto oggi, martedì, alla Deputazione toscana, un banchetto all'albergo Trombetta, seguito da splendida veglia nelle sale del Palazzo Carignano, appositamente addobbate con assai buon gusto.

Al banchetto erano oltre cento convitati. Molti brindisi furono fatti, tanto che esso durò sino alle ore nove.

Una moltitudine considerevole attendeva in piazza Castello e piazza Carignano il passaggio della Deputazione toscana. Fragorosi furono gli applausi.

La piazza Carignano era illuminata: vi era schierato un battaglione della guardia nazionale.

Alle acclamazioni entusiastiche della folla rispose l'illustre Giorgini, dichiarando l'unione della Toscana al Piemonte sotto il forte scettro di Vittorio Emanuele un fatto compiuto.

Anche l'onor. Carlo Poerio, invitato con altri esuli napolitani da' deputati, disse alcune parole di ringraziamento, attestando la fiducia che Napoli ripone, come il resto d'Italia, in Re Vittorio Emanuele.

La Deputazione toscana parte giovedì: le quattro legioni della guardia nazionale sono chiamate sotto le armi per onorarla nella sua partenza, come è stata onorata nel suo arrivo.

Il ministero della guerra con circolare 4 corrente ha impartito le seguenti disposizioni per la formazione dei tre nuovi reggimenti di cavalleria istituiti con R. decreto del 25 agosto scorso sotto il nome di *Cavalleggeri di Milano, di Lodi e di Montebello*.

Questi reggimenti s' intenderanno costituiti dal 16 corrente e gli attuali reggimenti di cavalleria somministreranno ciascuno uno squadrone, ed il ministro si riserva poi di dare le disposizioni per la formazione dello squadrone che viene a mancare in ognuno dei reggimenti di cavalleria per effetto dell'accennata determinazione.

I cavalleggeri di Milano si formeranno e stanzieranno a Vercelli, quelli di Lodi ad Alessandria e quelli di Montebello a Voghera.

Leggesi nell'*Indipendenza* di Firenze del 3 corrente:

« Una deputazione composta di parecchi individui già formanti parte delle giunte di varie città delle Umbrie e delle Marche, parte dimani mattina per Bologna affine di presentare a quell'assemblea l'espressione dei voti di quelle popolazioni ancora soggette, che si manifestano con tal mezzo.

« La giunta superiore delle Marche e dell'Umbria residente in Firenze, ha fatto all'assemblea un indirizzo che venne immediatamente ricoperto di molte firme, inviando la deputazione di cui sopra a presentarlo. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Bologna, 4 settembre.

L'assemblea nazionale tenne ieri una seconda seduta pubblica, nella quale si fece dapprima la lettura del rapporto concernente la verificazione dei poteri. Poscia si procedette alla nomina dell'ufficio stabile della camera.

Il commendatore Minghetti venne eletto presidente per 110 sopra 117, la sua nomina fu accolta con vivi applausi. I vice-presidenti furono i signori Audinot e Scarabelli. I quattro segretari furono i dottori Martinelli, Grillenzoni, Mariscotti e l'avvocato Serpieri. Vennero infine nominati questori i conti Rasponi e Mosti.

Dopo queste elezioni, l'avv. Zanolini, presidente di età, cedè il posto al Minghetti, il quale esordiò con un breve discorso che riscosse reiterate evviva tanto dai deputati quanto dal pubblico che era nelle tribune, sebbene sia a questo vietato dal regolamento ogni segno d'approvazione o di disapprovazione.

La seduta fu chiusa colla lettura di una proposizione, fatta da dieci deputati, colla quale l'assemblea dichiara che le Romagne non vogliono più il governo del papa. I proponenti sono tutti persone che non possono essere sospette di tendenze rivoluzionarie; i loro nomi sono i seguenti:

I conti Bentivoglio e Malvezzi ed i professori Alessandrini e Rizzoli per la provincia di Bologna; Il marchese Varrano duca di Camerini ed i conti Mosti e Masi per la provincia di Ferrara; i conti Rasponi e Gamberini per quella di Ravenna; e l'avvocato Bilancioni per la provincia di Forlì.

Questa proposizione è redatta con molta sapienza ed abilità. I *Considerando* sono altrettanti capi d'accusa contro il governo di Roma, dai quali ne discende in un modo manifesto la conseguenza che il governo pontificio è incompatibile colla civiltà moderna e colle condizioni ed aspirazioni di questi paesi. La proposizione fu presa in considerazione dall' assemblea all'unanimità. I deputati si ritirarono nei loro uffici rispettivi per nominare la commissione che dovrà esaminarla.

Domani sarà presentato il rapporto in seduta pubblica, poscia si procederà alla votazione. Egli è più che probabile che la proposizione sarà adottata all'unanimità.

Dicesi che nella stessa seduta sarà presentata la proposizione per l'annessione di queste provincie al Piemonte, di modo che l' assemblea avrà terminato il suo còmpito in tre o quattro giorni.

Le voci di un'invasione per parte delle truppe pontificie non sono del tutto svanite. Dicesi che la corte di Roma ha avuto dei soccorsi in uomini ed in denari dai cattolici irlandesi. Ciò non ispira alcun timore a queste provincie, nè al suo governo.

Abbiamo un corpo di diecimila uomini, i di cui posti avanzati sono alla Cattolica, e se è d'uopo, il generale Garibaldi verrà egli stesso con altri soldati da Modena per respingere le orde mercenarie del papa.

Scrivesi da Roma il 30 agosto al *Journal des Débats*:

« Le velleità di guerra che ricomparivano per la terza volta furono abbandonate a Roma.

« Noi abbiamo annunciato il ritorno del duca di Gramont, ambasciatore di Francia. Questo diplomatico ebbe ieri col santo padre un colloquio che si prolungò dal mezzogiorno alle due ed un quarto. Non abbiamo la pretensione di ridire parola per parola tutto ciò che fu detto fra il rappresentante della Francia e S. S., ma noi crediamo, per il fondo delle idee, di poter guarentire l' esattezza di ciò che ne diremo.

L'ambasciatore di Francia spiegò in sostanza che, sebbene non si tratti d' un interesse che possa essere considerato come direttamente francese, l' imperatore tuttavia vedrebbe con piacere che sotto certe condizioni da una parte e dall'altra amichevolmente accettate, le Legazioni ritornassero sotto la benefica autorità del papa. Esse potrebbero per esempio conservare l'amministrazione che si sono date e che sembra piacere loro, pagare un tributo ed un'imposta tale quale esisteva al momento della separazione di fatto.

« È probabile che Bologna si sottometterebbe a queste condizioni ove esse fossero raccomandate da voci amiche. Il papa manterrebbe a Bologna un governatore, la cui presenza attesterebbe la soprasovranità del papa; ma tutto, eccettuato la diplomazia, sarebbe perfettamente distinto a separato.

« L' ambasciatore raccomandò ugualmente delle riforme per il restante degli stati della chiesa in termini che son tanto misurati e moderati da non porgere il menomo dubbio sulla libertà in cui trovasi il S. P. di adottarle o no. Sembra che la base proposta sarebbe sempre il progetto del 1857, che noi abbiamo pubblicato un mese fa. Vi si aggiunge che l' occupazione militare francese dovrebbe necessariamente cessare e probabilmente nella prima metà dell'anno venturo.

« Il santo padre deve dunque prepararsi una forza militare solida ed essere sostenuto dall' opinione de' suoi proprii sudditi, giacchè l'Austria non interverrà più, e se per caso una terza potenza venisse a frammettersi negli affari d' Italia e che il Piemonte volesse opporvisi come potenza italiana, la Francia non avrebbe probabilmente alcun motivo sufficiente per mettervi ostacolo, e chi sa se l'Inghilterra non appoggerebbe direttamente od indirettamente gli sforzi della Sardegna? »

— L' agitazione del cosidetto partito di Gotha in Germania che vuol mettere la Prussia alla testa della confederazione continua ad estendersi.

La *Gazzetta di Carlsruhe*, conservativa, cerca di combatterla esponendo ai suoi lettori quello che essa afferma essere il concetto del nuovo progetto dei gothaisti il seguente: La Prussia deve diventare il Piemonte tedesco e non rifiutare la via della violenza contro i sovrani che si oppongono. Essi dicono che l' epoca più opportuna per la riforma della Germania sarà quando l'Austria si troverà in imbarazzi, e che, all'occorrenza, bisognerà creargliene.

La dichiarazione di Eisenach (riforma federale con trasporto del potere centrale alla Prussia e convocazione del parlamento tedesco) gira in tutti i paesi della Turingia, e un indirizzo in questo senso ha trovato molti sottoscrittori.

— Da Vienna, 31 agosto, si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* essere colà giunto da Zurigo un corriere di gabinetto, e si credeva che fosse portatore degli articoli, sui quali i plenipotenziarii avevano già stabilito un accordo.

Un telegramma da Zurigo, 2 settembre, nello stesso foglio, dice che il giorno prima i plenipotenziarii si erano occupati dei confini lombardi, e *della separazione della giurisdizione civile ed ecclesiastica*. Non sappiamo a quale quistione si voglia alludere con queste espressioni.

Da Vienna si annuncia in un telegramma del *Morning Post*, 2 corrente:

« Nessuno dei provedimenti annunciati nel programma ministeriale è stato ancora attivato.

« Si assicura che i privilegi da concedersi agli ebrei non saranno gli stessi in tutto l'impero, ma dipenderanno dalle circostanze locali. Il principale privilegio che loro si accorderà sarà quello di avere il diritto di acquistar case in grandi città.

« Si assicura pure che l'Austria intende di scontare quella parte del debito austriaco che sarà trasferito sulla Lombardia e di vendere i beni demaniali. »

I giornali austriaci annunciano la disposizione, in forza della quale si è ordinato il congedo dei soldati lombardi che servivano nell'esercito austriaco. Questa consegna dovrà aver luogo a poco a poco affinchè i paesi lungo la strada non siano troppo aggravati da forti passaggi militari. Finora furono consegnati circa 8000 uomini. Appartennero per la maggior parte ai reggimenti Benedek, Airoldi ed arciduca Alberto.

A Trieste ha fatto molta sensazione l'arrivo della fregata *Novara*. Ufficiali, marinai e soldati dell'equipaggio sono assai festeggiati, e particolare attenzione eccitano cinque selvaggi venuti insieme, fra i quali due della Nuova Zelanda. Alla fregata fu per tre giorni lasciato libero l'accesso al pubblico, e poi ottenne essa la sua nuova destinazione.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 6 settembre, mattina.

Il *Constitutionnel* d'oggi confuta le asserzioni del corrispondente *H.* dell'*Indépendance Belge* risguardanti l'Inghilterra.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce le voci allarmanti corse in proposito delle conferenze di Zurigo, e ne spera un favorevole risultato. Considera la presenza delle truppe francesi in Italia siccome utile nell'interesse dell'ordine.

Parigi, 6 settembre, sera.

Si ha da Madrid che il concordato sottoscritto a Roma concede la disammortizzazione assoluta dei beni del clero, pagabile con inscrizioni sulle rendite inalienabili.

Azioni del	*Credito mobiliare*	830.
Id. Str. ferr.	*Vittorio Emanuele*	420.
Id. id.	*Lombardo-Venete*	562.

BORSA DI PARIGI del 6 settembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 p. 0[0		69 30 69 35
4 1[2 p. 0[0	97 90 97 80	
Consolidati ingl.		95 5[8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	86 » 86 50	
1853 3 p. 0[0	54 » » »	

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA SARDA.

Ordine del giorno N. 42.

(Continuazione — V. num. d'ieri)

Medaglia d'argento al valor militare.

(Fatto d'armi di S. Martino)

5 *Regg. fant.* Polastri cav. Giovanni, maggiore. Pel bell'esempio dato a'suoi subordinati all'attacco delle prime cascine, ove alla testa del proprio battaglione ricevette una ferita nel braccio.

Brouzet cav. Carlo Spirito, maggiore. Pel distinto coraggio di cui diede prova, animando coll'esempio e colla voce i soldati del proprio battaglione.

Razzetti sig. Emilio, luogotenente a disposizione. Distinguevasi per intelligenza, coraggio e sangue freddo nel trasmettere gli ordini ai varii battaglioni, e incaricato dal comandante della brigata di dirigere un pelottone rimasto senza ufficiale, conducevalo intrepidamente per due volte alla carica (già distintosi al fatto di armi di Confienza).

Marquet sig. Ettore, luogotenente aiutante maggiore in primo. Pel modo intelligente con cui diramava gli ordini, dando a'suoi subordinati esempio di coraggio e sangue freddo (già distintosi al fatto d'armi di Confienza).

Balestrieri sig. Giuseppe, sottotenente aiutante maggiore in 2 Pel fermo suo contegno e per lo ammirabile sangue freddo dimostrato durante il combattimento, portandosi sempre ove era maggiore il pericolo; e per il modo brillante con cui condusse un pelottone, rimasto senza ufficiali, all'attacco delle posizioni nemiche.

Piazza dott. Giacomo, medico di reggimento. Pel rimarchevole coraggio e sangue freddo dimostrato nel curare i feriti sotto il fuoco del nemico.

Gabutti di Bestagno cav. Casimiro, Raybaudi della Cainea cav. Luigi, capitani. Condussero con rimarchevole coraggio le loro compagnie al fuoco, e sempre i primi nei replicati attacchi delle varie posizioni, contribuirono alla presa di un cannone nemico.

Tirone sig. Vincenzo, luogotenente, Benedetti sgi. Napoleone, Carpani sig. Federico, sottotenenti. Pel distinto coraggio dimostrato nel combattimento, durante il quale animavano i soldati colla voce e coll'esempio (già distintisi nel fatto d'armi Confienza).

Serralunga sig. Filippo, luogotenente. Pel bell'esempio di coraggio dato a'suoi subordinati durante il combattimento.

Cugia cav. Carlo, Manassero cav. Maurillo, capitani, Benza sig. Pietro luogotenente, Humana cavaliere Agostino, Bastico sig. Achille, sottotenenti, Condio sig. Michele, Giacomelli sig. Davide, luogotenenti. Pel lodevolissimo ed esemplare loro contegno, e pel modo brillante con cui condussero al fuoco le rispettive loro compagnie e pelottoni.

Baudin sig. Gio. Battista luogotenente, Scazzola sig. Alessandro, sottotenente. Si distinsero pel coraggioso loro contegno durante il combattimento, animando coll'esempio i loro subordinati.

De Belly cav. Tommaso, Bono sig. Eraldo, capitani, Raiberti barone Ignazio, Rossi sig. Enrico, Arbizzoni sig. Enrico, luogotenenti. Pel raro esempio di coraggio dato ai loro subordinati in tutti gli attacchi contro il nemico, mostrandosi sempre i primi dinanzi alle loro compagnie e pelottoni.

Scamarone sig. Giuseppe, sottotenente aiutante maggiore in 2. Distintosi all'attacco della cascina dei Pini raccogliendo individui sparsi e spingendoli al fuoco colla massima energia.

Bonola sig. Francesco, sottotenente aiutante maggiore in secondo, Mettino sig. Felice, sottotenente. Per raro esempio di coraggio dato ai loro subordinati, in tutti gli attacchi contro il nemico, mostrandosi sempre i primi dinanzi al loro pelottone.

Razzetti Roberto, sergente, Rolandoz Luigi, Gonjaux Nicolò, furieri, Ottino Pietro, sergente, Franco Carlo furiere. Per aver spiegato il massimo ardore e coraggio nell'assalto delle posizioni nemiche portandosi ove maggiore era il pericolo, ed inspirando così ardire ai loro subordinati.

Goggi Luigi, caporale. Per coraggio grandissimo spiegato nell'attacco delle cascine Colombaro e Colombarina. Sempre il primo al pericolo, animava i compagni colla voce e coll'esempio.

Stringa Antonio, Barat Gio. Andrea, sergenti, Giai Carlo, scelto, Ramella Pezza Rocco, Castelletto Giovanni Battista, Pascal Gio. Battista, soldati. Per coraggio grandissimo spiegato nell'attacco delle cascine Colombara e Colombarina. Sempre i primi al pericolo animavano i

compagni colla voce e coll'esempio, e feriti continuavano a combattere.

Abbona Carlo, furiere. Ferito continuò a combattere.

Zo Gerolamo, sergente. Ferito gravemente continuò a combattere.

Apoca Giovanni, sergente. Pel valore distintissimo spiegato nel resistere, nelle posizioni conquistate, al nemico che ingrossava.

Abrate Sebastiano, Bategazzore Carlo, sergenti, Galimberti Giuseppe, caporale. Feriti continuarono a combattere.

Giacchetti Giovanni, caporale. Pel valore distintissimo spiegato nel resistere, nelle posizioni conquistate, al nemico che ingrossava.

Bianciotto Filippo, caporale, Francesetti Giovanni, scelto, Giglio Carlo Antonio, soldato. Feriti continuarono a combattere.

Clara Giuseppe, Martelli Egidio, soldati. Pel valore distintissimo spiegato nel resistere, nelle posizioni conquistate, al nemico che ingrossava.

Lizzole Giuseppe, Maina Giuseppe, soldati. Feriti continuarono a combattere.

Giacchetti Gio. Luigi, furiere, Papara Giovanni, sergente, Bertaglione Bartolomeo, Folto Andrea, Colombino Stefano, soldati. Furono sempre fra i primi all'attacco; combatterono valorosamente dando raro esempio di coraggio ai loro compagni.

Menzione onorevole.

(Fatto d'armi di S. Martino)

5 *Regg. di fanteria.* Moreno sig. Ippolito, luogotenente, Paglieri sig. Raimondo, sottotenente porta bandiera, Chiaventone signor Gio. Domenico, Massirio sig. Giovanni, Spelta sig. Pietro, sottotenenti. Per coraggio ed intelligenza spiegati nel condurre i loro subordinati in tutti gli attacchi.

Morzone dott. Giovanni, medico di battaglione, Confalonieri dott. Angelo, Bondi dott. Zeffirino, medici aggiunti. Pel coraggioso contegno, e pel sangue freddo con cui assistevano i feriti sotto il fuoco, nei combattimenti di San Martino e Confienza.

Lazzari sig. Lorenzo, Tebaldi sig. Alessandro, Delfino sig. Modesto, Zavattaro sig. Agostino, Nicolis di Frassino cav. Maurizio, capitani, Branca sig. Gaetano, S. Martino di Strambino cav. Ferdinando, Roncoroni sig. Angelo, luogotenenti, Caldo sig. Edoardo, Poggi signor Luigi, Ramoyno sig. Giuseppe, Comaschi sig. Carlo, Tinozzi sig. Giacomo, Aicardi sig. Matteo, Capello sig. Giorgio, Cavallero sig. Ludovico, Mascarello sig. Giacomo, Gaudina signor Giuseppe, Bondi sig. Ernesto, sottotenenti. I sopradistinti ufficiali si condussero da valorosi durante l'intiero combattimento, nel quale gran parte di essi lasciarono la vita o colsero ferite, alla testa dei loro soldati.

Beltramo Giuseppe, Cavallito Ignazio, sergenti, Camusso Ignazio, Cavallo Pietro, caporali, Colombato Giuseppe, scelto, Rivoiro secondo Giorgio, Cartasegna Gio. Battista, Vallero Domenico, Arbizzone Agostino, Gallo Francesco, soldati, Bertrandi Carlo, furiere, Maccagno Alessio, Bertella Giuseppe, caporali, Locarno Pietro, tamburino, Lai Gio. Giuseppe, Marchioni Torello, Fuoco Pietro, Marini secondo Filippo, Piazzini Generoso, Vecchi Matteo, Nori Giovanni, Rachi Pietro, Rossero Luigi, soldati. Per raro valore spiegato nell'attacco delle cascine sottostanti alla C. Treccani *(Controcania)*.

Dujardin Luigi, Rebella Luigi, furieri, Pozzo Lodovico, Sclavo Luigi, sergenti, Anselmino Carlo, cap. tamb., Montanaro Antonio, Listello Giovanni, Ulliengo quinto Ottavio, caporali, Musselli Angelo, scelto, Roux Gio. Battista, Davito Gara Giuseppe, Girola Giuseppe, Tibaldi Angelo, Ronsil Giovanni, Maccario Carlo, Vacher Vincenzo, Merli Edoardo, soldati, Vacchieri Giovanni, trombettiere. Per il valore spiegato nell'attacco delle varie posizioni, e singolarmente di quella di S. Martino, ove si mantennero malgrado gli sforzi del nemico.

Balmaz Giovanni, Monti Francesco, Picobotto Giuseppe, Borello Giuseppe, Giacchetti Giovanni, Cafferata Luigi, sergenti, Vercesi Giuseppe, Longo Giuseppe, Ferreri Domenico, Sacco Giuseppe, caporali, Crida Pietro, Giacchero Giovanni, Airola Giuseppe, Borello Giuseppe, Cerutti primo Carlo, Torielli Filippo, scelti, Cotto primo Stefano, Maffè Domenico, Sanguinetti Giovanni Antonio, Aprile Bartolomeo, Capitani Teodoro, Avramo Carlo, Berger Carlo, Scanu Pietro, Manias Antonio, Perineto Guglielmo, Agnese Giuseppe, Poesio Luigi, Gurgo Giovanni, Martinelli Pietro, Satanino Michele, soldati, Sala Pietro, furiere, Corte-Ferione Ignazio, Bordone Carlo, Allegroni Giacomo, Mirto Nicola, sergenti, Gilli Giovanni, Jourdan Lorenzo, caporali, Frola Giovanni, scelto, Barello Giuseppe, Vernante Sebastiano, soldati. Furono sempre tra i primi in tutti gli attacchi, animando i loro subordinati e compagni coll'esempio.

Formica Luigi, Ravina Antonio, Oddisio Antonio, Demargheriti Biagio, sergenti, Mattia Domenico, Bianchi Guido, Guardamagna Carlo, caporali, Turinetti Gio. Battista, Francisetti Giovanni, Colli Pietro, scelti, Bianchi Angelo, Omati Giuseppe, Ravioli S. Clair, Cairus Giovanni, Borgiotto Carlo, Farinelli Domenico, Ferro Giovanni, Annis Antonio, Brengio Angelo, Borra Gio. Battista, Garberini primo Bartolomeo, soldati, Bertolotti Domenico, sergente, Chatrian Francesco, caporale, Ravina Giovanni Pietro, tamburino, Pozzo Francesco, trombettiere, Boccardo Stefano, allievo tromb., Tempo Giuseppe, Donna Luigi, Centini Bernardo, soldati. Mentre i tamburini e trombettieri suonavano la carica, gli altri attaccavano il nemico alla baionetta sloggiandolo da ogni posizione, malgrado la sua persistenza.

Baratono Pietro, furiere, Piazza Giovanni Battista, sergente, Chiappero Grandis Giovanni, Vercelli Guglielmo, Aghetta Giacomo, Michelotto Pietro Antonio, Piccinini Carlo, caporali Lanza Giovanni, Garbolino Giacomo, Zucchino Gaspare, Salico Giacomo, Sanda Gio. Andrea, Perrucchietto Michele, Cusino Giovanni, Balbo Gio. Battista, Giacchino Ricca Giovanni, scelti, Minellono Giuseppe, Piazza Ferdinando, Grilli Francesco, Vitello-Besso Giovanni, Gribaudi Antonio, Fiò Martino, Riva Fabrizio, soldati. Sempre i primi in ogni attacco, dimostrando molto coraggio.

Berchi Giovanni, Franco Pancrazio, sergenti, Cravera Paolo, caporale, Cavazzo Giuseppe, Traversone Antonio, Pini Gerolamo, Robino Giuseppe, Ruil Giuseppe, scelti, Battaglini Francesco, Druetto Giovanni, Desimoni Francesco, Ferrari 1° Luigi, Morello Marziano, Sghira Giovanni, Aliseri Antonio, Roset Grato, Santiano Stefano, Contù Raffaele, Cornacchia Franco, Buffa Marcellino, Riotto Carlo, Maina Giovanni Carlo, Castagnoli Domenico, Verra Gio. Battista, Venturini Gio. Battista, Musso Domenico, Pugnaut Felice, Besozzi Giovanni, Balbi Giuseppe, Annone Carlo, Carnevale Giovanni, soldati; Gallo Giovanni, Negro Giuseppe, Lanza Carlo, Passalacqua Angelo, sergenti; Colombi Pietro. Rossi Giacinto, Spagnoli Luigi, caporali; Cavallini Calisto, Corradini Clemente, Bonesio Felice, Camparini 1° Vincenzo, Scanzani Cristoforo, Berola Vincenzo, Loi Saturnino, Rovei Giovanni, Montiglio Antonio, Ventura Angelo, Bordone Luigi, Spano Antonio, soldati. Animavano i compagni colla voce e coll'esempio, mentre era più vivo il combattimento.

(Continua)

G. Rombaldo, *Gerente*.

Amministrazione del Debito pubblico. — *Debito Redimibile creato col R. Editto 30 maggio 1831.* Rendite comprese nell'estrazione che ha avuto luogo il 31 agosto 1859.

Numero delle Iscrizioni	Rendita		Numero delle Iscrizioni	Rendita	
Nominat.			Nominat.		
1567	60	»	17534	250	»
8477	500	»	17904	50	»
10223	220	»			
20932	21	»	Al Portat.		
13446	40	80			
13551	50	»	8692	320	»
13717	80	»	9336	54	13
14036	40	»	12431	200	»
14882	60	»	(A)12617	77	20
15290	20	»	13569	20	»
15570	25	»	14223	60	»
11937	24	39	15120	50	»
16963	500	»	15334	54	»
17011	50	»	16153	100	»
17043	80	»	16448	38	48
17260	80	»			

(A) Iscrizione di L. 150 compresa come sovra per sole L. 77 20.

Le suaccennate rendite cesseranno con tutto dicembre prossimo di fruttare a benefizio dei proprietari, ed il rimborso delle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1860, mediante deposito delle relative cedole, e quelle al portatore corredate dai 3 vaglia delle scadenze ulteriori, in difetto del che la Cassa ne dovrebbe ritenere il rilevare a termini dell'art. 7 del citato R. Editto 30 maggio 1831.

Parecchie Iscrizioni comprese nelle precedenti estrazioni sono tuttora in ritardo ad essere rimborsate, e sono le seguenti, cioè:

Nominative. N. 342. 1614. 2272. 2932. 3182. 2464. 4639. 4849. 5098. 7171. 7348. 8469. 8492. 8929. 8990. 9427. 9625. 9759. 9930. 10130. 10327. 10448. 10754. 11047. 11181. 12199. 12881. 12979. 13015. 13468. 13836. 13868. 14583. 14722. 14944. 15038. 15090. 15369. 15983. 16525. 16732. 16736. 16771. 17076. 17655. 17790.

Al portatore. N. 39. 227. 3504. 3506. 3524. 5218. 5672. 6029. 9328. 13318. 13844. 15137. 15898. 16012. 16232. 16307.

Il capo d'ufficio Tobone. *Il direttore generale* Troglia.

TISI POLMONARE e BRONCHITI, guarite con l' **ELECINA** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso Bonzani, Doragrossa, e Depanis, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

Dal fabbricante FESTA TEOBALDO **LETTI IN FERRO** via Lagrange, n. 6. *(Lettere franche)*
con **PAGLIA RICCI ELASTICI** garantiti a L. **50** cad. a pronti contanti.

Blouses, Berretti e Centuroni

PER LA GUARDIA NAZIONALE

Blouses guarnite in panno L. 4 50
Dette qualità superiore . L. 5 50
Dette in tessuto inglese foderate diligentemente fatte L. 12 »
Berretti da L. 21, 24, 36 la dozzina.
Centuroni in buffalo con placca, cartucciera e portabaionetta . . . . . . L. 6 50
Detti verniciati . . . L. 10 »
Bandiere d' ordinanza per l'armata e guardia nazionale, non che per municipi, corporazioni e altre.

Si spedisce contro vaglia postale (franco).

Dirigersi da Francesca Ricca, via Carlo Alberto, num. 13, piano 4, Torino.

MARGARIA

da vendere di **Cento** circa **Vacche** di scelta qualità, colla più ampia guarentigia, ed anche ripartita, con o senza mora a concertarsi.

Dirigersi al geometra sig. Cesare Perdomo in Torino, via della Rocca, n. 18, piano terzo.

LIQUIDAZIONE VINO

per tavola, di qualità eccellente, a gran ribasso, tanto in città che fuori dazio, a fusti. Dirigersi via Provvidenza, n. 6, piano terreno.

COLLEGIO ITALIANO

PER

L'EDUCAZIONE DELLE FAMIGLIE

in GENOVA (Palazzo delle Peschiere)

Col 15 prossimo ottobre incomincia in questo istituto il decimo anno scolastico.

Le alunne si ricevono dall'età di sei anni ai dodici incirca.

L'insegnamento si compie in sei anni, e le materie d'insegnamento, alle quali daranno opera le alunne, sono:

L'istruzione religiosa, la lettura e la calligrafia; la lingua e la letteratura nazionale, la storia, l'aritmetica applicata all'economia domestica e agli usi della vita, la cosmografia e la geografia, gli elementi di scienze naturali, in cui è compreso l'insegnamento dell'igiene domestica. Il disegno lineare, i rudimenti di geometria. Oltre ciò gli studi delle lingue straniere, francese, inglese, tedesca, il disegno elementare di paesaggio e figura, la musica, la ginnastica e il ballo.

Il prezzo della pensione annua è di Ln. 1090 per le alunne dell'età di anni 10 o maggiore, e di L. 800 per quelle di età minore. A più sorelle sono abbuonate Ln. 100 sul prezzo della pensione.

L'Istituto è diretto dai coniugi Luigi e Giuseppina Mercantini, autorizzati per decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 14 agosto 1858.

Non più malattie d'occhi

L'***Acqua Celeste*** del dottore ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni, ecc. ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombra e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso *P. Bon*, farmacista, via des Saints-Pères. In Torino presso i farmacisti *Depanis*, *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*. Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*.

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

MEDICINA NERA

DEL CODICE FARMACEUTICO

Approvata dall' Accademia di Medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.

Di tutti i purganti i più decantati, nessuno ha ottenuto effetti così regolari e compiuti come la *Medicina nera* degli antichi. Gli articoli della *France médicale* provano che, racchiusa ingegnosamente dal signor Laroze in sei capsule di forma ovale, essa purga blandamente e senza molestia di sorta, attiva le secrezioni biliose e pancreatiche, e non produce veruna irritazione, superiore in ciò ai purganti salini che danno secrezioni acquose, e massimamente nei drastici. Prezzo L. 1 20 la scatola.

Vendita all' ingrosso in Parigi, presso il signor LAROZE *rue de la Fontaine Molière, num. 39 bis.*

Agente in Torino, D. MONDO, *via Madonna degli Angeli, n. 9.* Vendesi *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara* Caccia, *Vercelli* Berteletti, *Intra* L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Savona*, Albenga, *Sassari*, Solinas.

LINIMENTO BOYER

PER SOSTITUIRE IL FUOCO ai CAVALLI
nella farmacia Bonzani, Doragrossa, 19

Mad. CONSTANCE, LINGERE, ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percalli, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla dei suoi comandi.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali. — Corso autentico — *Torino, 6 settembre* 1859.

FONDI PUBBLICI		*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
Rendite	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	— —	87 30 7.bre	86 60	— —
1851 5 0/0	1 giugno	— —	— —	— —	87 14 7.bre
FONDI PRIVATI					
L'Esploratrice		— —	— —	63 —	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	215	215
Francof. sul Meno	215	214
Lione	100 30	99 65
Londra	25 25	25 15
Parigi	100 30	99 65
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* . .	» » »	

Corso delle monete

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 07	20 40
— di Savoia . .	28 70	28 75
— di Genova . .	79 10	79 40
Eroso-misto	5 »	7 50
Argento Aggio per 0/00	8 »	10 »

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese
e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 1.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.